

GRAZIA • INCHIESTA



Una coppia di genitori gay. A sinistra, una famiglia italiana nel 1959.

QUESTA È *PROPRIO* un'altra famiglia

C'ERA UNA VOLTA UN'ITALIA IN CUI IL DIVORZIO ERA IMPENSABILE, IL MATRIMONIO OCCUPAVA GRAN PARTE DELLA VITA E IL POSTO DI UNA DONNA ERA IN CASA. OGGI CI SI SPOSA SEMPRE MENO, PIUTTOSTO SI CONVIVE E LA MAGGIORANZA DEGLI ITALIANI APPROVA LE UNIONI GAY. È IL PAESE RACCONTATO DAI SONDAGGI DELL'ISTITUTO DOXA CHE, PER I SUOI 70 ANNI, HA APERTO A GRAZIA I SUOI ARCHIVI MOSTRANDO COME ERAVAMO

DI Monica Bogliardi

Anno 1953. La domanda del sondaggio chiede: «Che cosa ha contribuito di più alla non buona riuscita del suo matrimonio?». La risposta che totalizza più consensi, il 37 per cento, è: la mancanza di mezzi economici. Anno 1962. Il quesito è: «Se lei fosse chiamato a votare una legge istituyente il divorzio, voterebbe a favore o contro?». Il fronte del sì arriva solo al 24 per cento, quello del no al 76. Il matrimonio è ancora sacro. Anno 2016. «Lei è favorevole o contrario a matrimoni tra persone dello stesso sesso?». I pro sono il 52 per cento, i contro il 48. Ma se il quesito si allarga: «Lei è favorevole o contrario all'adozione di bambini da parte di coppie dello stesso sesso?» risponde no il 69 per cento, sì il 31. *Grazia* ha potuto visionare in esclusiva i sondaggi inediti su matrimonio e famiglia che la società di ricerca Doxa ha custodito finora: «Li abbiamo resi disponibili per festeggiare i suoi 70 anni», precisa la presidente Marina Salamon. Partono dal 1947, arrivano fino al 2016. Sono autentici pezzi di storia

d'Italia. Di storia dell'istituzione forse più importante, o quantomeno discussa, certamente una di quelle fondanti, della nostra società: il matrimonio.

A guardarli balza agli occhi che il matrimonio è cambiato tantissimo. In tutto e per tutto. L'età, per esempio. Un bollettino del '73 chiedeva quale fosse il momento giusto per sposarsi. Ventisette anni hanno risposto le donne, 23 gli uomini. E alla domanda fatta nel '53 su quale tipo di rito, civile o religioso, si preferisse, solo quattro persone su dieci hanno scelto il primo. «Oggi l'Istituto nazionale di statistica Istat ci dice che la media è 34 anni per gli uomini, 31 per le donne, e che il matrimonio civile al Nord e al Centro ha sorpassato quello religioso: dove le condizioni socio-economiche sono migliori, si è più aperti al cambiamento», ci dice Ariella Greco, ricercatrice Doxa ed esperta in demografia storica. «Ma è significativo il fatto che il matrimonio cambi nel suo dna a partire da quando, negli Anni 70 e 80, la donna entra nel mercato del lavoro: non percepisce più il divorzio come una



penalizzazione della sua condizione, e il matrimonio come la grande occasione della sua vita». **Da qualche anno, poi, è cambiato qualcosa anche nella quantità delle unioni: ci si sposa sempre meno, si convive sempre di più.** Dice l'Istat che nel quinquennio 2009-2013, il calo è stato in media di oltre 10 mila unioni all'anno.

Cambiato. Ridimensionato. Il matrimonio è anche superato? «No, ma occupa complessivamente meno anni nella vita di una persona perché si alterna a periodi di convivenza, quelli per esempio tra un primo e un secondo matrimonio», spiega Laura Arosio, docente di sociologia all'università Bicocca di Milano e autrice di *Sociologia del matrimonio* (Carocci Editore). «In realtà si continua a investire nel progetto di coppia, ma si sa che non dura più tutta la vita. Un'esperienza su cui si punta tanto, ma non tutto. Del resto il matrimonio "romantico" come lo si intende comunemente, è giovane: è nato agli inizi del Novecento. Prima era un contratto tra famiglie, un patto economico. **L'amore ha trasformato il matrimonio, paradossalmente è la vera causa dell'instabilità coniugale: finito quello, passa l'idea che ognuno può andare per la sua strada. Il patto tra famiglie, invece, non esauriva mai la sua funzione.**»

Oggi, come dicono le tabelle Doxa del 2016, è sdoganata anche la scelta di un partner dello stesso sesso. Anche se non sembriamo ancora pronti ad accettare che i matrimoni omosessuali possano accogliere dei figli. «Ci arriveremo, ne sono certa. Si passerà dall'idea di "maschio più femmina più figlio" a "due persone che hanno la responsabilità degli affetti"», dice la decana degli avvocati divorzisti italiani, Annamaria Bernardini De Pace, 32 anni passati a sciogliere unioni. «**Oggi la prima causa di divorzio non è il denaro ma la ricerca del piacere, l'eccesso d'individualismo, lo zapping sentimentale.** Nessuno vuol fare sacrifici in nome dell'unità della famiglia. Lo slogan è: "Se non soddisfatti più la mia ricerca di felicità, scelgo un altro partner". Ma non crediate che i soldi non contino, anzi. I problemi economici stanno tornando a sfasciare le coppie come un tempo».

I matrimoni oggi durano in media 16 anni, e ogni anno la cifra diminuisce, ma sappiamo che i secondi matrimoni sono in aumento: nel 2008 erano il 13,8 per cento, nel 2014 il 16,1 (dati Istat). «Al secondo si arriva entrambi, di solito, in buone condizioni di stabilità personale ed economica», conclude Bernardini De Pace. «E ci si gode di più la vita e il secondo, o seconda, compagna. **Fino a che compare il terzo.**» ■